

CORTE COSTITUZIONALE

Servizio Studi

Atti parlamentari relativi alla legge costituzionale n. 1 del 2022

**“Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione
in materia di tutela dell’ambiente”**

Riferimenti alle nuove generazioni

*Documentazione predisposta in occasione del IV incontro Quadrilaterale
tra gli organi di giustizia costituzionale di Italia, Francia, Spagna e Portogallo
tenutosi a Roma il 23 giugno 2023*

a cura di R. Nevola
G. Verrengia
M. Prestipino

Ottobre 2023

Atti parlamentari relativi alla legge costituzionale n. 1 del 2022

**“Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione
in materia di tutela dell’ambiente”**

Riferimenti alle nuove generazioni

*Documentazione predisposta in occasione del IV incontro Quadrilaterale
tra gli organi di giustizia costituzionale di Italia, Francia, Spagna e Portogallo
tenutosi a Roma il 23 giugno 2023*

INDICE

SENATO DELLA REPUBBLICA (I deliberazione)	pag. 5
D.D.L. S. 83	pag. 5
<i>Commissione permanente (Affari Costituzionali), seduta n. 106 dell'8 ottobre 2019</i>	pag. 5
<i>Commissione permanente (Affari Costituzionali), seduta n. 230 del 23 marzo 2021</i>	pag. 5
<i>Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), seduta n. 210 del 29 aprile 2021</i>	pag. 6
<i>Commissione permanente (Affari Costituzionali), seduta n. 252 del 19 maggio 2021</i>	pag. 6
<i>Assemblea, seduta n. 333 dell'8 giugno 2021</i>	pag. 6
<i>Assemblea, seduta n. 334 del 9 giugno 2021</i>	pag. 8
CAMERA DEI DEPUTATI (I deliberazione)	pag. 11
A.C. 3156.....	pag. 11
<i>Assemblea, seduta n. 574 dell'11 ottobre 2021</i>	pag. 11
<i>Assemblea, seduta n. 575 del 12 ottobre 2021</i>	pag. 12
SENATO DELLA REPUBBLICA (II deliberazione)	pag. 16
D.D.L. S. 83-B	pag. 16
<i>Assemblea, seduta n. 374 del 3 novembre 2021</i>	pag. 16
CAMERA DEI DEPUTATI (II deliberazione)	pag. 20
A.C. 3156-B	pag. 20
<i>Assemblea, seduta n. 634 dell'8 febbraio 2022</i>	pag. 20

Senato della Repubblica

(I deliberazione)

D.D.L. S. 83

(T.U. con S. 212, S. 938, S. 1203, S. 1532, S. 1627, S. 1632, S. 2160)

Commissione permanente (Affari Costituzionali), seduta n. 106 dell'8 ottobre 2019

MAIORINO, relatrice

Il disegno di legge costituzionale n. 1203, d'iniziativa del senatore Perilli, modifica l'articolo 9 della Costituzione aggiungendo un terzo comma del seguente tenore: «La Repubblica tutela l'ambiente e l'ecosistema, protegge le biodiversità e gli animali, promuove lo sviluppo sostenibile, anche nell'interesse delle future generazioni». In tal modo, si costituzionalizza il principio di solidarietà intergenerazionale, in armonia con la naturale e inevitabile tensione verso il futuro che caratterizza l'ordinamento. Tale scelta consente di sviluppare in modo più adeguato il valore solidaristico già contenuto all'interno dei principi fondamentali della Costituzione e di confermare, al contempo, la necessità per il legislatore di farsi carico delle generazioni future. Del resto, l'espreso richiamo all'esigenza di rispettare i vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario, disciplinato dal comma 1, dell'articolo 117 della Costituzione, consente poi di recepire quanto previsto nei dei Trattati. Il preambolo della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione sancisce infatti che il godimento di tali diritti «fa sorgere responsabilità e doveri nei confronti degli altri come pure della comunità umana e delle generazioni future».

Commissione permanente (Affari Costituzionali), seduta n. 230 del 23 marzo 2021

TONINELLI

Ritiene inopportuno affrontare l'argomento della tutela ambientale sulla base di contrapposizioni ideologiche, trattandosi di una questione che investe la salute collettiva. Come dimostra il Piano nazionale di ripresa e resilienza, in questa fase è ormai indispensabile orientare lo sviluppo economico in una chiave di sostenibilità e transizione ecologica, per evitare danni all'ambiente che si ripercuoteranno sulle future generazioni.

Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), seduta n. 210 del 29 aprile 2021

FERRAZZI

Richiama l'attenzione sulla rilevanza dell'intervento di modifica costituzionale in questo momento in discussione in sede di Commissione affari costituzionali, evidenziandone i profili più significativi, e cioè in particolare l'espreso inserimento, nell'articolo 9 della Costituzione, della tutela dell'ambiente e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, e della protezione della biodiversità, nonché - con riferimento all'articolo 41 della Costituzione - l'inserimento in modo congiunto della tutela della salute e dell'ambiente quali limiti dell'iniziativa economica privata.

Commissione permanente (Affari Costituzionali), seduta n. 252 del 19 maggio 2021

FERRAZZI

Sottolinea l'importanza del risultato raggiunto, su un tema non scontato, su cui inizialmente si registravano opinioni radicalmente differenti. In tempi piuttosto rapidi, invece, è stata individuata una formulazione condivisa, corrispondente all'accresciuta sensibilità dell'opinione pubblica su questi temi.

Evidenzia che il riconoscimento della tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e della biodiversità rappresenta un vero e proprio capovolgimento della visione antropocentrica del mondo. Vi è finalmente la consapevolezza che l'uomo è parte dell'ecosistema e che danneggiando l'ambiente arreca danno anche a se stesso, come non manca di sottolineare anche il Papa quando sollecita a una maggiore cura del creato. Tutto questo, inoltre, deve essere visto in funzione delle future generazioni, nei confronti delle quali quelle presenti hanno il dovere di preservare le risorse naturali necessarie al mantenimento della vita umana e al suo sviluppo.

Assemblea, seduta n. 333 dell'8 giugno 2021

MAIORINO, relatrice

Sempre al primo periodo, viene introdotto un riferimento espreso all'interesse delle future generazioni. La formula, da un lato, vuole costituire un impegno a politiche ambientali di lungo periodo e, dall'altro, riprendere nella sostanza il concetto di sviluppo sostenibile, coerentemente con l'impostazione della Carta fondativa della nostra Repubblica, in modo tale da svincolarlo da interpretazioni transeunti.

COLTORTI

Si dà la precedenza all'economia, dimenticando che si compromette il futuro dei nostri figli e delle future generazioni. Questo modello di sviluppo va cambiato il prima possibile. In questa legislatura, grazie al Movimento 5 stelle, sono stati fatti passi enormi per garantire la sostenibilità dell'ambiente e delle risorse.

PARRINI

Considero fondamentale il riferimento al fatto che si operi nell'interesse delle future generazioni. Quel detto abusatissimo, ma che non posso fare a meno di citare anche oggi, ossia che il nostro Pianeta e il nostro ambiente li abbiamo non ereditati dai padri ma ricevuti in prestito dai nostri figli, è vero e doveva avere una sanzione nel testo costituzionale. Mi pare che, con il riferimento all'interesse delle future generazioni, questo sia stato fatto.

CALIGIURI.

L'introduzione della stessa parola «ambiente» è un grande atto di responsabilità non solo nei confronti dell'ambiente stesso e del suo ecosistema, ma anche verso le future generazioni e l'intero genere umano. Credo che tutti in questa Aula abbiamo a cuore il rispetto per l'ambiente, che deve diventare sempre di più una priorità assoluta della classe dirigente. È un provvedimento necessario anche alla luce dell'avvio del Piano nazionale di ripresa e resilienza, delle prossime progettualità europee, della nuova programmazione della politica agricola comune (PAC) e del nuovo settennio e, più in generale, per garantire salvaguardia costituzionale all'ambiente e tutelare il futuro delle prossime generazioni.

PAZZAGLINI

La modifica che si propone di introdurre riguarda l'articolo 9 della nostra Costituzione, al quale si intende aggiungere un comma nel quale si prevede di inserire la tutela dell'ambiente con la locuzione:

«La Repubblica tutela l'ambiente e l'ecosistema, protegge le biodiversità e gli animali, promuove lo sviluppo sostenibile, anche nell'interesse delle future generazioni». Voglio evidenziare che la Costituzione, a mio avviso, dovrebbe essere elenco di principi e non tanto di norme, perché quei principi e quei diritti espressamente menzionati nella Costituzione evidentemente verrebbero ad assurgere ad un valore superiore a tutti gli altri. Inserire il riferimento alla tutela dell'ambiente ed estrapolare questa singola parte, come a quel punto sarebbe possibile e legittimo fare, da quello che invece dovrebbe significare il combinato disposto dell'intero articolo significa far correre dei rischi al nostro ordinamento giuridico anche di mummificazione, ad esempio, delle tante opere pubbliche che si vanno a realizzare. Se si considerasse infatti solo questa parte e non si considerasse invece la formula intera dell'articolo, che prevede di creare questa simbiosi e questo rapporto tra uomo e ambiente, finalizzato a soddisfare, valorizzare e conseguire l'interesse delle future generazioni, a mio avviso si rischierebbe di introdurre un ostacolo, anziché un elemento di tutela e di sviluppo.

(...) Quello che conta ora è introdurre un elemento che consenta a un eventuale giudice chiamato a pronunciarsi su questo di capire che l'intento di quest'assemblea non è estrapolare un singolo elemento di una norma (ossia la tutela), su cui siamo tutti d'accordo, ma evidenziare il fatto che questa tutela deve concretizzarsi in una simbiosi di sviluppo dell'uomo e dell'ambiente in funzione delle generazioni future.

È evidente, quindi, che questo mio intervento auspica che nella valutazione che eventualmente dovesse esserci in futuro si tenga conto che il nostro intento è far crescere il Paese e non fermare tutti i procedimenti in essere perché, evidentemente, ciò sarebbe contro gli interessi attuali e anche quelli futuri della nostra generazione.

MAIORINO

Oggi è un giorno solenne che corona questa determinata volontà, ma soprattutto è un giorno solenne perché ci apprestiamo a modificare per la prima volta quella parte della nostra Carta fondamentale in cui sono fissati i principi fondativi stessi della nostra Repubblica e del nostro

essere collettività. Lo facciamo venendo da percorsi diversi, che tuttavia hanno condotto tutti allo stesso esito: la necessità di riconoscere l'ambiente quale diritto irrinunciabile della persona e il dovere pertanto della Repubblica di tutelarlo, anche nell'interesse di chi abiterà questo pianeta dopo di noi, le future generazioni.

LA PIETRA

Quando si parla, nella modifica dell'articolo 1, di tutela dell'ambiente e della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, siamo d'accordo perché, da questo punto di vista, quando si parla di ecosistemi, si parla di un sistema complessivo, che va dall'uomo, all'ambiente, agli animali e agli esseri viventi.

Assemblea, seduta n. 334 del 9 giugno 2021

UNTERBERGER

Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, una ragazza di nome Sophie Baxen ha portato davanti alla Corte Costituzionale di Karlsruhe una legge del 2009 che prevede una riduzione del 55 per cento delle emissioni di CO2 entro il 2030. Sophie sosteneva che i flutti del Mare del Nord, alzati dallo scioglimento dell'Artico, inghiottiranno l'isola di Pellworm, davanti a Schleswig-Holstein, e con lei sparirà la fattoria della famiglia Baxen, coltivatori da trecento anni.

Potendo in Germania ogni cittadino chiedere alla Corte di pronunciarsi sulla costituzionalità di una legge, la giovane Sophie ha provocato una sentenza epocale: la Corte, infatti, ha dichiarato parzialmente incostituzionale la legge del 2019; ritiene che scarichi sulle generazioni future impegni troppo onerosi per la neutralità climatica entro il 2050, rendendo necessari tagli molto più gravosi nei vent'anni successivi al 2030. Queste misure si tradurrebbero in un sacrificio eccessivo e sproporzionato dei diritti fondamentali dei cittadini di domani.

Con questa sentenza, la Corte di Karlsruhe, per la prima volta in Europa, ha tradotto la retorica a favore delle future generazioni in precise responsabilità del Governo.

Questa sentenza fondamentale per il patto generazionale è stata possibile solo perché nella Costituzione tedesca la tutela dell'ambiente è un principio fondamentale dal 1994, così come in tanti altri Paesi europei. In Italia è la prima volta che si discute di una modifica dei primi 12 articoli della Costituzione ed effettivamente non c'è più tempo da perdere.

GRIMANI

Si tratta di una modifica storica, perché principalmente assume il tema della crisi ambientale come elemento strutturale, che può avere esiti drammatici e quindi viene messo un punto su questo aspetto.

Si evidenzia come l'uomo, predatore della natura, tagli le radici del proprio futuro: se il Pianeta si ammala, l'uomo, essendo parte di questo ecosistema, non può che ammalarsi di conseguenza. È quindi importante considerare l'uomo in una relazione di interdipendenza con l'ambiente. Anche il papa, nell'enciclica "*Laudato si*", citando san Bonaventura, pone il tema della relazione inscindibile tra tutte le creature. Se si spezza questa relazione, l'uomo uccide se stesso. Proprio in questo ragionamento, quindi, si inserisce il tema della tutela delle future generazioni, altro aspetto centrale di questa modifica costituzionale. Dobbiamo considerare che il Pianeta ha risorse destinate a terminare e noi ne siamo custodi e non proprietari.

In pratica, come è stato detto anche da molti dei soggetti auditi in Commissione, con questa riforma si supera una visione antropocentrica, per cui l'ambiente era visto esclusivamente come qualcosa di utile per il singolo o per la collettività, e si va, invece, verso una visione oggettiva, ovvero l'ambiente inteso come bene comune, di primaria importanza per la vita sociale e per la vita economica, che deve essere preservato come bene in sé, per assicurare l'ecosistema delle attuali generazioni e di quelle future.

In questo senso condivido quanto è stato detto da chi ha evidenziato che viene fatta emergere, oltre alla dimensione di doverosità, anche quella legata alla solidarietà intergenerazionale. Sono esigenze che devono finire per prevalere sulla libertà, tanto dei privati, quanto del pubblico. E qui si inserisce il tema dell'iniziativa economica, che deve essere mitigata e indirizzata verso attività che abbiano a cuore l'ambiente, per garantire la vita e lo sviluppo dello stesso, ma anche la sostenibilità per le future generazioni.

FERRAZZI

Abbiamo ricevuto, durante questo lavoro, la testimonianza di esperienze decennali di persone, donne e uomini, che hanno lottato per la difesa del pianeta e per l'ambiente, anche quando di questo non parlava nessuno. Si badi bene che il termine "tutela dell'ambiente", non è presente nella nostra Costituzione non già perché i Padri costituenti non fossero persone di assoluto livello, ma semplicemente perché, dal 1948 in poi, è cambiato strutturalmente l'approccio al tema dell'ecologia perché è cambiato strutturalmente il mondo e il pianeta in cui viviamo. Il tema del cambiamento climatico e il tema dell'inquinamento certo erano già presenti, ma non erano ancora così scientificamente analizzati e così drammaticamente di impatto come lo sono in particolare dagli anni Sessanta in poi.

Signor Presidente, colleghe e colleghi, oggi è il tempo di recuperare questo gap, questa distanza storica, questa distanza in termini di sensibilità e di cultura, soprattutto nei confronti delle giovani generazioni, che in questa direzione sono attentissime. Dico questo perché più di qualcuno ha storto il naso, come diceva ieri il Presidente della 1a Commissione, senatore Parrini, dinanzi a una modifica costituzionale, addirittura dei principi fondamentali. La Costituzione, però, è una realtà dinamica. È una realtà che deve evolvere e, se ci sono degli eventi che modificano strutturalmente la coesione sociale e addirittura la realtà della vita sulla terra, è evidente che noi dobbiamo intervenire. Dunque, non si tratta tanto di una modifica della Costituzione, ma di una integrazione della Costituzione. È un raggiungimento culturale, politico e costituzionale fondamentale.

D'altro canto, non siamo i primi. Molte democrazie in tutto il mondo hanno già integrato la Costituzione. L'hanno fatto certamente in maniera diversificata, dando più enfasi anche ad altri concetti, come lo sviluppo sostenibile e la tutela degli animali, ma il principio di fondo del riconoscimento della tutela dell'ambiente a livello costituzionale è assolutamente centrale e fondamentale.

DE PETRIS

Altri Paesi prima di noi hanno fatto questo intervento sulla Costituzione: è stata citata molto la Germania, dove dal 1994 si è intervenuti per sancire non solo l'inserimento della tutela dell'ambiente, ma il concetto del rapporto con le future generazioni e la tutela degli animali.

GALLONE

Questo è un passaggio di visione e di futuro all'interno di un progetto armonico, come bene ha sottolineato nel suo intervento in discussione generale ieri il collega senatore Pagano, Vice Presidente della Commissione affari costituzionali, quando ha affermato la necessità di

intervenire in modo adeguato e complessivo per il futuro, per realizzare quell'integrazione, aggiungendo un principio che è anche un valore e che tanti anni fa non si poteva pensare sarebbe divenuto necessario in un Paese invece oggi così profondamente industrializzato. Oggi stiamo lavorando per i nostri figli, quelle future generazioni a cui dobbiamo pensare, se vogliamo dare un senso compiuto alle nostre azioni, per fare in modo che il nostro Paese diventi un tassello fondamentale per la salvaguardia dell'unica casa che ci ospita, il nostro pianeta, confortati - come hanno ricordato il collega Ferrazzi e la collega De Petris - perfino dall'enciclica "*Laudato si*" di papa Francesco, ispirata dai principi francescani di gratitudine verso il creato, verso una casa che non ci appartiene per diritto di nascita, ma che ci è stata donata.

Camera dei deputati

(I deliberazione)

A.C. 3156

(assorbe: C. 15, C. 143, C. 240, C. 2124, C. 2150, C. 2174, C. 2315, C. 2838, C. 2914, C. 3181)

Assemblea, seduta n. 574 dell'11 ottobre 2021

CORNELI, *relatrice*

Sostanzialmente si tratta solo di tre articoli. Un primo articolo modifica l'articolo 9, introducendo la necessità di tutelare e preservare l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni - quindi sottolineando questo aspetto importante di solidarietà intergenerazionale - e di tutelare gli animali con riserva di legge statale, che ne disciplini le forme e i modi.

CECCANTI

È ben noto come la popolazione mondiale sia aumentata notevolmente, fino quasi a raggiungere 8 miliardi ma, nel frattempo, le risorse sono diminuite; al tempo stesso, il cambiamento climatico e l'inquinamento sono tematiche che non possono essere tralasciate, se si considera l'impatto determinante che hanno sulla coesione sociale. La tutela degli ambienti, degli ecosistemi e della biodiversità, oltre a essere strettamente connessa con il tema della salute, costituisce un diritto intragenerazionale e intergenerazionale. Nel primo caso, è il diritto fondamentale che spetta al singolo, ma che, al tempo stesso, implica una responsabilità individuale nei confronti della collettività; nel secondo caso, invece, rappresenta un dovere delle generazioni presenti e un diritto delle generazioni future. In questo modo si compie un passo in avanti rispetto a quanto già innovato con la giurisprudenza costituzionale, ma anche ordinaria, che ha introdotto, attraverso un'interpretazione estensiva del testo costituzionale, ulteriori diritti rispetto a quelli da esso espressamente previsti, tra cui il diritto all'ambiente salubre, tratto dalla tutela del paesaggio. Difatti, sin dalla sentenza n. 641 del 1987, relativa alla protezione dell'ambiente come valore costituzionale primario, la Corte costituzionale ha riconosciuto l'ambiente come un bene giuridico, in quanto riconosciuto e tutelato da norme e protetto "come elemento determinativo della qualità della vita". "La sua protezione - prosegue la Corte in questa sentenza - non persegue astratte finalità naturalistiche o estetizzanti, ma esprime l'esigenza di un habitat naturale nel quale l'uomo vive e agisce e che è necessario alla collettività e, per essa, ai cittadini, secondo valori largamente sentiti; è imposta anzitutto da precetti costituzionali (articoli 9 e 32), per cui esso assurge a valore primario e assoluto".

CALABRIA

Onorevoli colleghi, ogni Costituzione porta in sé, per propria natura, una superba ambizione, così si può chiamare, cioè l'ambizione della durata. Tuttavia, negli ultimi anni il progresso tecnologico ha portato in sé un mutamento di prospettiva, in particolare ad un cambiamento della valutazione del rapporto tra Costituzione e futuro. Se precedentemente, infatti, la riflessione riguardava esclusivamente il futuro delle costituzioni, in tempi più recenti il futuro

è diventato una dimensione da preservare a livello costituzionale. Pertanto, la tutela dell'ambiente è il palcoscenico privilegiato sul quale misurare la capacità del diritto costituzionale di adeguarsi alla definizione ormai riconosciuta di sviluppo sostenibile, cioè quella contenuta nel rapporto delle Nazioni Unite del 1987. Lo sviluppo sostenibile è quello che incontra i bisogni del presente senza compromettere il bisogno delle generazioni future. Solo muovendo da questo principio, cari colleghi, possiamo guardare alla revisione ora in discussione. Infatti, con questa riforma, ci confrontiamo con uno dei tratti fondamentali del costituzionalismo: la ricerca di un equilibrio tra il cambiamento e la conservazione. È innegabile e incontrovertibile che oggi l'ambiente, inteso come biosfera e l'insieme degli ecosistemi, rappresenti, per la nostra comunità, un valore irrinunciabile, meritevole della più alta protezione. Siamo qui, dunque, per un lavoro, per così dire, di manutenzione molto importante che prenda atto del cambiamento che la società ha vissuto in relazione a questi temi. Questa revisione ha, dunque, sia un valore certificativo per adeguare la Costituzione al sentire comune, sia un valore, per così dire, pedagogico per spingere quanti ancora non hanno compreso l'importanza di tale fattore ad esserne coscienti, sia un valore giuridico forte per permettere la difesa, in modo ancora più deciso, dell'ambiente contro eventuali leggi future che non ne tengano abbastanza in considerazione l'importanza, in qualità di principale fonte della nostra vita. L'ambiente, in questo senso, non può non comparire tra i principi fondamentali della Costituzione. La presente riforma, che prende atto, quindi, dell'importanza dell'ambiente e cita anche l'interesse delle generazioni future, è una riforma coraggiosa, in quanto pone l'Italia, finalmente, allo stesso livello di altri Paesi che hanno già, a livello costituzionale, alcune clausole di tutela dell'ambiente. Abbiamo iniziato quest'opera nel 2012, inserendo in Costituzione il termine "sostenibilità" e ora proseguiamo su questa strada pensando ad una sostenibilità ben più importante di quella di bilancio, che riguarda la vita di tutti noi, dei nostri figli, dei nostri nipoti, ma che, attenzione, riguarda soprattutto noi, perché non possono esserci politiche nazionali e internazionali dirette ad implementare la responsabilità intergenerazionale senza corrispondenti politiche dirette a realizzare una responsabilità intra-generazionale.

Assemblea, seduta n. 575 del 12 ottobre 2021

TIMBRO

Il progetto di legge costituzionale che oggi analizziamo è un testo semplice. Il primo articolo affronta le modifiche all'articolo 9 della Costituzione. Lo scopo è quello di riconoscere un principio di tutela ambientale più ampio, una tutela dell'ambiente piena, che passi attraverso la tutela anche delle biodiversità e dell'ecosistema, anche nell'interesse delle future generazioni. Quindi, alla visione di un ambiente intesa solo come tutela del paesaggio, si aggiunge una tutela dell'ambiente in tutte le sue componenti, che si spoglia di una visione fino ad oggi meramente antropocentrica. In questa prospettiva, la cura del paesaggio non è concepita solo con finalità meramente estetiche, ma piuttosto nella consapevolezza che il suolo è una risorsa naturale non rinnovabile, essenziale ai fini dell'equilibrio ambientale, capace di esprimere anche funzioni sociali che incorporano una pluralità di interessi e utilità collettive di natura intergenerazionale. In questa prospettiva, finalmente, assumono un valore anche i paesaggi degradati apparentemente privi di pregio. Fondamentale, poi, certo, e inedito è anche il riferimento che il nuovo testo introduce alla tutela dell'ambiente nell'interesse delle future generazioni. Per la prima volta si introduce nel nostro ordinamento un patto intergenerazionale. D'ora in poi la nostra Carta costituzionale prevedrà il diritto di vivere in un ambiente sano e, al contempo, il dovere di proteggere quell'ambiente per coloro che

verranno dopo di noi. Da ultimo, merita certamente una menzione l'introduzione della riserva di legge statale che si farà carico di disciplinare forme e modi per la tutela degli animali.

VITIELLO

Ma perché abbiamo oggi la necessità di inserire la tutela ambientale tra i principi fondamentali della nostra Costituzione, soprattutto in virtù dell'ormai pacifica valenza riconosciuta dalla Consulta, in numerose pronunce?

Ciò, non tanto e non solo, come precisa la Corte Costituzionale, per perseguire astratte finalità naturalistiche, ma anche per esprimere il valore dell'*habitat* in cui l'uomo vive e agisce. In sintonia con le Costituzioni dei Paesi europei, si è resa allora necessaria l'introduzione nel testo costituzionale della tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, non intendendo, quindi, l'ambiente come mero bene o materia, ma come valore primario e di sistema che inevitabilmente si intreccia con altri interessi e competenze. Insomma, si esce da una visione antropocentrica, legata cioè all'uso dell'ambiente utile per il singolo e la collettività, tutelato solo se ed in quanto diritto soggettivo, per coniugare questa visione con quella oggettiva ovvero di un ambiente inteso come bene comune che risulta essere, come di recente ha scritto la Corte costituzionale, di primaria importanza per la vita sociale ed economica, da preservare come bene in sé per assicurare l'ecosistema alle attuali generazioni e a quelle future.

Il miglioramento della qualità dell'ambiente, infatti, è possibile solo se tutte queste politiche dell'Unione sono informate al principio dello sviluppo sostenibile. Come alcuni hanno avuto modo di osservare in occasione delle audizioni in Senato, l'espressione "sviluppo sostenibile" ha ormai assunto una compiutezza giuridica e scientifica, oltre che piena cittadinanza nella nostra Costituzione e mi riferisco agli articoli 81 e 97 che fanno riferimento, rispettivamente, alla sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni e alla sostenibilità del debito pubblico. Sembra quasi paradossale, allora, parlare di sostenibilità in relazione alle politiche di bilancio e non farne, invece, menzione in tema ambientale. Cosa significa sviluppo sostenibile, cosa vuol dire, cosa intendiamo? Intendiamo un nuovo modello di sviluppo che per essere sostenibile, per l'appunto, deve declinarsi, oltre che nella sua dimensione economica, anche e soprattutto nella dimensione ambientale e sociale. Non basta, insomma, per valutare l'opportunità o meno di una scelta economica, un mero riferimento all'incidenza sul prodotto interno lordo, ma risulta urgente considerare il suo impatto in tema di equità tra le generazioni, di efficacia redistributiva personale, funzionale e territoriale, di giustizia sociale e di mantenimento dell'equilibrio dell'ecosistema.

PRESTIGIACOMO

È la prima volta che si interviene su questa parte della nostra Carta ed è il segnale che il rilievo che il Parlamento intende dare a questi temi è veramente importante. C'è anche un ulteriore elemento che voglio sottolineare con riferimento alla modifica dell'articolo 9 che stiamo oggi votando, dove si afferma che la tutela dell'ambiente avviene anche nell'interesse delle generazioni future. Il messaggio che oggi lanciamo, l'impegno che la Repubblica assume affronta un tema - quello dell'impegno intergenerazionale - che in questi anni è diventato anch'esso centrale nel dibattito politico nazionale e internazionale e che è stato anche efficacemente evocato da Papa Francesco nella sua enciclica "*Laudato si*". La Costituzione oggi fa i conti con ciò che lasciamo in eredità, in termini ambientali, ma anche in termini morali, alle generazioni future. Con la modifica dell'articolo 9 la Repubblica assume un impegno nei confronti dei suoi cittadini di domani perché le scelte che facciamo oggi sull'ambiente e sul clima, in gran parte e per le conseguenze maggiori, non ricadranno su di noi, ma sui nostri figli e sui nostri nipoti, su coloro che oggi non siedono in quest'Aula, ma

che scendono in piazza il venerdì, chiedendo un pianeta abitabile per il futuro; un futuro che è molto più loro che nostro. Dall'inserimento di un'ulteriore tutela in sede di principi fondamentali discende anche l'integrazione dell'articolo 41, dove si afferma che l'iniziativa economica è libera e non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana, a cui viene aggiunto l'ulteriore vincolo che essa non possa svolgersi in modo da recare danno alla salute e all'ambiente.

BRAMBILLA

Siamo in grande ritardo: le esigenze alle quali stiamo rispondendo adesso erano già sentite fin dagli anni Novanta e ben prima, come attesta il dibattito che si è sviluppato qui da noi negli ultimi decenni e che in Germania, per esempio, ha dato, per tempo, frutti concreti. Al 1994, pensate, risale l'emendamento costituzionale che, in quel Paese, sancisce la tutela dell'ambiente, con la bella precisazione, ripresa dal testo al nostro esame, "anche nell'interesse delle future generazioni", che richiamava anche la collega Prestigiacomo e, al 2002, quello che prevede lo stesso per gli animali. Aggiungo che nel testo tedesco, più precisamente, si parla di responsabilità verso le future generazioni. Ma il senso è quello: "responsabilità" è la parola chiave. Noi italiani ci avviciniamo alla meta del riconoscimento costituzionale quando tutto, ormai, intorno a noi ci parla degli errori e degli abusi che gli uomini hanno compiuto come responsabili o dovremmo dire irresponsabili dell'arca planetaria: gli effetti, ben misurabili, del riscaldamento globale, le pandemie - meglio pensarle al plurale -, generate dall'invasione umana di ogni *habitat* in quello che, giustamente, è stato definito antropocene o, ancora, per restare a casa nostra, le tragedie ambientali dell'amianto o dell'Ilva e, perfino, la lotta quotidiana contro i rifiuti che si accumulano sotto casa.

CIAMPI

Grazie, Presidente. Rappresentante del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, come molti sapranno, fu una straordinaria immagine scattata dallo spazio, oltre 50 anni fa, a scuotere le coscienze e a dare risonanza globale all'importanza della salvaguardia ambientale, a trasformare una battaglia culturale di pochi in una sfida intergenerazionale. Earthrise: questo è il nome di quella foto, e per l'umanità fu come guardarsi per la prima volta allo specchio e comprendere che il nostro pianeta non era un dato di fatto immutabile, ma un luogo prezioso e fragile da rispettare e salvaguardare. Oggi questi temi vengono inseriti espressamente anche nella nostra Costituzione, a rappresentare la dinamicità e la modernità di un testo capace di accompagnare la crescita sostenibile della società odierna e delle generazioni future. L'ambiente come tema giuridico e come interesse pubblico fondamentale primario ed assoluto era già, comunque, presente in alcuni aspetti della Carta, ma l'inserimento tra i principi ne rafforza valore e interdisciplinarietà.

Sono tre le considerazioni che vorrei sottolineare. Innanzitutto, il richiamo specifico all'interesse delle nuove generazioni e alla necessità di lasciare un pianeta sano e vivibile a chi verrà dopo di noi. Viviamo, da tempo, tutti al di sopra delle possibilità della nostra Terra; va, poi, aggiunto come l'estinzione di alcune specie, una maggiore diffusione delle malattie, l'innalzamento delle temperature, il collasso degli ecosistemi, l'innalzamento dei mari e altri possibili diversi impatti climatici diventeranno sempre più frequenti e devastanti nei prossimi 30 anni. Secondo il *report* del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico, che è il principale organismo internazionale di valutazione dei cambiamenti climatici, la quantità di CO₂ che abbiamo emesso nell'atmosfera ha già minato la capacità delle foreste e degli oceani di assorbirla. Se la nostra specie prospererà o semplicemente sopravvivrà nel XXI secolo, dipenderà dalle scelte che le società prenderanno non nei prossimi anni, ma immediatamente. Il punto di non ritorno non è più domani, è oggi. Lo stesso Presidente del Consiglio Mario

Draghi lo ha recentemente ricordato e, come disse nel suo discorso di insediamento, vogliamo lasciare un buon pianeta, non solo una buona moneta. L'inserimento nella Costituzione della tutela dell'ambiente, delle biodiversità e degli ecosistemi come beni imprescindibili da garantire per le nuove generazioni è, quindi, un monito alla politica, che deve essere strumento di programmazione della prosperità comune, e non un esclusivo mezzo di consenso immediato per fini elettorali.

Questo è lo spirito delle modifiche alla Costituzione che ci apprestiamo ad approvare: la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e della biodiversità come elementi necessari al progresso per costruire modelli di vita ed una società sostenibile da lasciare alle nuove generazioni, non come monadi immutabili e controproducenti.

MATURI

L'Italia è il sesto Paese del G20 maggiormente a rischio circa la perdita di biodiversità ed è un fenomeno che riguarda il mondo animale, tanto quanto quello vegetale. Secondo i dati forniti dal *report* quinquennale della Comunità europea sulla "direttiva Habitat", delle 570 specie italiane protette dalla direttiva stessa solo il 43 per cento ha una conservazione effettiva favorevole, il 36 per cento inadeguata e il 16 per cento sfavorevole. Oltre l'80 per cento delle specie di pesci e il 64 per cento delle specie anfibe è a rischio. Per quanto concerne i mammiferi, solo quattro specie su dieci sono protette efficacemente: sto parlando dell'Italia, non dell'altra parte del mondo. E' un dato che diventa pesante come un macigno, se contestualizzato nel rapporto uomo-natura. Sul pianeta terra il 30 per cento del mondo animale è rappresentato dall'uomo, il 60 per cento da animali da reddito e solo il 10 per cento da animali selvatici, tutti gli animali selvatici. Quest'anno sono state dichiarate estinte 22 ulteriori specie animali e oltre un milione sono a rischio estinzione. Ciò vuol dire che solo quest'anno abbiamo defraudato le generazioni future della possibilità di venire mai a contatto con ben 22 specie di animali, più tutte quelle per le quali abbiamo già contribuito all'estinzione.

TRIPODI

La formulazione originaria dell'articolo 9 della Costituzione nasceva in un momento storico nel quale il tema centrale era rappresentato dalla ricostruzione del Paese dopo la Seconda guerra mondiale; in quel periodo non esisteva ancora una presa di coscienza sulla nozione di ambiente; insomma, all'epoca nessuno poteva immaginare i danni che avrebbe provocato in futuro l'azione umana, ma adesso sì, adesso ne abbiamo tutti coscienza. Ci sono numerosi comitati, sia a livello nazionale che a livello territoriale, che si battono per la difesa dell'ambiente, ma anche movimenti giovanili e studenteschi, come il *Fridays for Future*, che scendono in piazza per chiedere alle istituzioni di impegnarsi con azioni e politiche dirette e sostenibili e tenere alta l'attenzione sul tema dei cambiamenti climatici.

Aver cura del luogo che abitiamo non è cosa da poco, non può essere argomento trascurabile e non può essere trattato in secondo piano, senza lungimiranza, senza pensare a chi verrà dopo di noi.

Senato della Repubblica

(II deliberazione)

D.D.L. S. 83-B

(T.U. con S. 212, S. 938, S. 1203, S. 1532, S. 1627, S. 1632, S. 2160)

Assemblea, seduta n. 374 del 3 novembre 2021

MAIORINO

Colleghi, il voto di quest'Assemblea arriva proprio nelle ore in cui si tiene la ventiseiesima Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che, purtroppo, dobbiamo ricordare, rischia ancora una volta di deludere le aspettative di milioni di giovani che si dimostrano molto consapevoli dei problemi che il mondo deve affrontare, ben più di quanto noi stessi a volte sembriamo immaginare, e arriva a poche ore dalla conclusione del G20, che anch'esso non è riuscito nell'obiettivo di unire i grandi della Terra sulla data per le emissioni zero del 2050. Eppure, da quest'Aula arriva un segnale di visione e concretezza, quello che oggi diamo.

TONINELLI

Noi politici però non possiamo più nascondere la testa sotto la sabbia e dobbiamo cominciare a costruire le basi per garantire un futuro alle nostre generazioni. Parlo di futuro e non dico migliore perché oggi abbiamo la certezza scientifica di poter dire che se andiamo avanti così, con questi danni e questa crisi climatica, non sarà possibile avere un futuro migliore per le prossime generazioni perché non ci sarà un futuro per l'umanità. (Applausi).

Pertanto, Presidente, ritengo, in conclusione che sia necessario dare un segnale importante. Oggi stiamo facendo qualcosa di importante e sicuramente di fondamentale, ma da domani servono azioni concrete che dobbiamo realizzare tutti insieme, gli Stati, ma anche i singoli cittadini. Solo così, Presidente, potremo salvare il pianeta Terra e con esso il futuro dell'intera umanità.

PISANI

È necessario guardare al futuro con gli occhi dei nostri figli e dei nostri nipoti. La tutela dell'ambiente e dell'ecosistema deve essere messa in atto nell'interesse delle future generazioni. È un patto generazionale che deve essere rinnovato e rinsaldato costantemente. Ogni azione sbagliata che compiamo oggi è un torto che facciamo alle future generazioni, è una sottrazione dei loro diritti. Con l'auspicio che possiamo davvero cambiare rotta, perché non abbiamo un pianeta B, concludo il mio intervento.

VITALI

La nostra Costituzione è stata la prima nel panorama mondiale a prevedere la tutela del patrimonio culturale, storico, artistico e del paesaggio, esprimendo la forte vocazione dello Stato italiano alla conservazione della memoria storica e dei propri tesori. Evidenzio questo

perché l'articolo 9 della nostra Costituzione è inserito nella parte relativa ai cosiddetti principi fondamentali, valori immutabili alla base dell'ordine repubblicano. Di tutela dell'ambiente, invece, si è cominciato a parlare con più attenzione agli inizi degli anni Ottanta. Tali argomenti sono ormai da tempo al centro del dibattito politico nazionale e comunitario, grazie anche alla presa di coscienza delle giovani generazioni, che hanno esercitato e continuano a esercitare forme di pressione verso le istituzioni.

Credo che essere arrivati a questo traguardo, in concomitanza con il forum romano del G20 e della riunione della Cop26 di Glasgow, abbia rappresentato plasticamente come il nostro Paese sia impegnato a migliorare le condizioni ambientali per consegnare alle nuove generazioni un Paese più vivibile, ponendo rimedio alle storture e allo sfruttamento sregolato del nostro territorio. È vero, come qualcuno ha detto, che nella nostra Costituzione la tutela della salubrità e dell'ambiente è già presente, sia pure in forma implicita, in quanto costituisce uno dei presupposti della salute umana tutelata dall'articolo 32; ma averla introdotta espressamente ha evitato di doversi sempre rivolgere alla giurisprudenza costituzionale e di merito in presenza di contrasti interpretativi.

PAZZAGLINI. Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, la discussione odierna è a mio avviso molto importante perché ci porta a modificare la nostra Carta fondamentale. È chiaro che quando ci prendiamo la responsabilità di intervenire sulla Costituzione ci assumiamo un onere che avrà un'incidenza importante sulla nostra vita futura, ma anche e soprattutto su quella delle future generazioni.

Il nostro intento è introdurre una norma per educare le persone, per riconoscere un valore; non siamo convinti che solo per questo salveremo il nostro ambiente naturale.

I tre articoli del disegno di legge modificano anche l'articolo 41, oltre che l'articolo 9, che voglio leggere nella sua interezza perché, a mio avviso, contiene un secondo elemento fondamentale nel momento in cui fa espresso riferimento alla tutela dell'interesse delle future generazioni. Secondo me, è un aspetto importante perché il nostro intento non è mummificare tutto come da alcuni interventi precedenti qualcuno potrebbe erroneamente desumere. Il nostro obiettivo, invece, è far sì che si possa arrivare a lasciare ai nostri figli e ai nostri eredi un ambiente migliore di quello che abbiamo trovato. Ciò si ottiene non abbandonando tutto all'incuria e al degrado, ma sviluppando quella simbiosi che nei secoli ha fatto sì che le nostre aree di maggior pregio siano anche quelle dove la cura del territorio sia stata più importante. Non voglio parlare solo della mia Regione. Parlo della Liguria, un esempio conosciuto in tutto il mondo, una Regione stupenda, dove la presenza dell'intervento umano è evidente ovunque. Chi non rimane incantato di fronte ai terrazzamenti realizzati per far sì che l'uomo possa vivere in simbiosi con quei territori? Sfidio chiunque a dire che sono stati interventi invasivi che hanno danneggiato il valore o il pregio di quei territori.

L'ABBATE

Ormai è chiaro che il nostro ambiente è degradato e noi ne siamo consapevoli. È per questo che abbiamo le nostre COP26, questi summit mondiali ai quali dovrebbero partecipare tutti i capi di Stato. Io ci sono stata due anni alla COP e ogni volta torno un po' delusa, perché credo di essere d'accordo con quello che ci ha detto Greta: praticamente i leader sono fuori, i ragazzi sono lasciati fuori e non entrano. Infatti sono loro i leader, perché questa Terra non appartiene più a noi, ma appartiene ai nostri figli, ai nostri ragazzi, a quelli che verranno. (Applausi). E noi li lasciamo fuori e noi capi di Stato siamo lì a parlare.

GRIMANI

Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, con le modifiche costituzionali che oggi approveremo in Parlamento si compie un passaggio fondamentale, un

passaggio storico perché è la prima volta - come è stato già detto - che si va modificare - a integrare, anzi, nello specifico - la parte dei principi fondamentali della Costituzione, in particolare l'articolo 9.

Nello specifico, si introducono principi fondamentali, come quello della tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi; si fa riferimento - e questo è un aspetto importantissimo - alle future generazioni; (...)

I valori che vengono inseriti in Costituzione sono ormai parte integrante della nostra società e non possono più essere ritenuti secondari, come è confermato dalle vigenti norme europee nonché dalla costante giurisprudenza in essere.

Sancire che la Repubblica tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi è un segno di maturità e di coscienza giuridica. Il mondo si salva, il futuro si costruisce se si riconoscono diritti condivisi; la tutela degli ecosistemi si può raggiungere solo attraverso la tutela delle specie animali. È quindi un passaggio storico nell'interesse delle future generazioni e anche per compiere quella transizione ecologica, iscritta nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, attraverso i fondi europei, le azioni e le politiche concrete che dovremo saper mettere in campo.

Credo che il risultato sia stato positivo: oggi approviamo una modifica costituzionale che è un passaggio fondamentale, un evento storico per la portata che ho evidenziato nell'introduzione del mio ragionamento ed è un segnale che va soprattutto nella direzione di garantire un mondo migliore alle future generazioni.

MALAN

Signor Presidente, innanzitutto Fratelli d'Italia è a favore della difesa dell'ambiente, della natura e della biodiversità. Si tratta di un patrimonio che ci è stato affidato e che abbiamo il dovere di lasciare in buone condizioni alle prossime generazioni.

FERRAZZI

In realtà, non modifichiamo nulla di ciò che esiste: andiamo, invece, a integrare, a colmare un'assenza dovuta al fatto che i nostri Padri costituenti non avevano la contezza - non potevano averla - di quello che sarebbe successo dal 1947 ad oggi, e cioè l'emergenza climatica, l'innalzamento dell'inquinamento, la crescita esponenziale della CO2 e di tutti i gas climalteranti, come avvenuto dalla fine della Seconda guerra mondiale - anche prima, ma da allora in maniera ancora più esponenziale - ad oggi.

Dunque, signor Presidente, colleghi, era assolutamente necessario colmare questo vuoto; recuperare il tempo perduto; darci la possibilità di fare quello che altre Nazioni e altri Parlamenti hanno fatto da tempo, in tutto il mondo, certamente anche nell'Unione europea.

Noi integriamo l'articolo 9, quello che parla di sviluppo della cultura, della ricerca scientifica e tecnica, che naturalmente rimangono per noi principi inalienabili. È l'articolo che parla della tutela del paesaggio, del patrimonio storico e artistico. E noi aggiungiamo la tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi nell'interesse delle future generazioni.

Il Partito Democratico ritiene - è convinto - che questo sia un passaggio di importanza storica: per la prima volta all'interno della Costituzione inseriamo l'interesse nei confronti delle future generazioni. Abbiamo capito che l'ambiente è una risorsa finita e che noi dobbiamo legiferare non solamente nell'interesse di chi oggi vive, ma anche - e, permetteteci, soprattutto - di chi sta arrivando, dei nostri figli, dei nostri nipoti.

DE PETRIS

È importante fare oggi questa discussione e votare in terza lettura il provvedimento, contemporaneamente allo svolgimento a Glasgow della COP26, dove l'urgenza e l'emergenza di salvare la vita sul pianeta, darsi degli obiettivi vincolanti e fermare i cambiamenti climatici

sono tutti temi di cui stanno discutendo non solo i Capi di Governo, ma anche tutte le associazioni, i movimenti e i giovani che negli ultimi anni - e negli ultimi mesi, in particolare - ci hanno chiesto in modo pressante di intervenire.

Il nostro Paese fa un grande passo in avanti da questo punto di vista e quello attuale è, quindi, un momento storico importante. Arriviamo dopo molti altri Paesi, perché le Costituzioni della maggior parte dei Paesi europei prevedono già la tutela dell'ambiente. C'è chi lo ha previsto all'inizio, al momento di costruire il Patto costituzionale, e chi lo ha fatto dopo. Pensiamo alla Costituzione tedesca, che già nel 1994 ha introdotto un altro concetto oggi cruciale, ossia la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e delle biodiversità anche per future generazioni. Capite? Questo è un elemento che - a mio avviso - ogni giorno i giovani in piazza nelle espressioni ci chiedono perché ci dicono di agire. L'ho messo in connessione con la COP26 e c'era l'urgenza di fare e di adeguare la nostra Costituzione. Qualcuno ha detto che non vi era o che non crede produrrà chissà quali effetti. L'urgenza c'era perché il tempo sta scadendo, se non è scaduto.

La modifica costituzionale serve a richiamare a noi stessi e ai cittadini il senso dell'emergenza che i fatti oggettivi e i dati scientifici ci indicano. Nel G20 si è raggiunto un accordo sul mantenere l'aumento della temperatura entro un grado e mezzo. Purtroppo, ho la vaga impressione che abbiamo già superato tale aumento, che ci dobbiamo attrezzare a contenerlo entro i due gradi. Ma, se continuiamo così, rischiamo di avere - come ci dicono i dati dell'Intergovernmental panel on climate change (IPCC) - un aumento della temperatura di 2,7 gradi. Pensate cosa ciò significherebbe per il nostro Paese e per le future generazioni.

GRASSI

L'ambiente dunque è un bene che mal si presta ad essere confinato nella categoria privatistica del diritto soggettivo di rilievo *erga omnes*. Esso è oggetto di una pluralità di interessi e spetterà alla giurisprudenza valorizzare questa scelta, di modo da delineare una tutela ambientale, che valorizzi la prospettiva dinamica dell'ecosistema e della relazione della biodiversità.

Vi è di più: perché il ricorso alla nozione di interesse e non già a quella di diritto? Perché di tale interesse non siamo portatori solo noi, ma sono portatrici anche le future generazioni. Siamo dunque di fronte ad una formula sì rispettosa degli insegnamenti della Corte costituzionale e delle leggi, ma anche aperta a future interpretazioni, idonee a dare risposte adeguate a tutto ciò che recheranno questo secolo e - si spera - anche i secoli futuri.

Camera dei deputati

(II deliberazione)

A.C. 3156-B

Assemblea, seduta n. 634 dell'8 febbraio 2022

CORNELI, *relatrice*

Io mi limiterò a una breve relazione, in quanto il testo, il contenuto della riforma è stato ampiamente e diffusamente discusso nel corso della prima lettura; adesso siamo arrivati, finalmente, alla quarta ed ultima lettura, quindi siamo in dirittura d'arrivo.

Come è noto, il testo interviene sull'articolo 9 della Costituzione, andando ad introdurre il principio della tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche per l'interesse delle future generazioni - e questo mi sembra importante sottolinearlo - oltre che ad introdurre il principio della tutela degli animali, cosa che certamente ha una rilevanza di non poco conto. Si interviene, inoltre, sull'articolo 41, relativamente alla libera iniziativa economica privata, prevedendo che la stessa non possa essere svolta in danno all'ambiente, oltre che in danno alla salute, e prevediamo che la legge possa coordinare ed indirizzare l'attività economica, pubblica e privata, anche a fini ambientali oltre che a fini sociali.

Abbiamo parlato spesso di ecologia integrale, della necessità di modificare quei paradigmi sbagliati che sono stati perpetrati per trent'anni. Perché? Perché si è pensato al proprio interesse e non a quello delle future generazioni. Come diceva qualcuno più saggio di noi, c'è stata, purtroppo, una cattiva politica perché si è pensato alle future elezioni e non alle future generazioni. Tuttavia, mentre certa politica non cambia, il mondo cambia, anche l'Italia cambia, è evidente, ed è necessario colmare quella differenza che ormai si è esplicitata, quello scollamento, ormai evidente, tra Costituzione materiale e costituzione formale. Quindi, oggi è necessario intervenire perché - lo ripeto - il mondo cambia, l'Italia cambia, quei ragazzi che oggi sono in piazza non possono più essere ignorati, poiché hanno ereditato tutto ciò non per loro colpa. Sicuramente, è cambiata anche la coscienza. Penso agli animali, a come sono percepiti oggi dalla società: non più come oggetti ma come esseri senzienti a tutti gli effetti. Quindi dobbiamo necessariamente cambiare la nostra visione delle cose, la nostra visione del mondo anche perché qualcuno ben più saggio di noi, ancora una volta, ha detto che il grado di civiltà di un Paese si percepisce dal modo in cui tratta gli animali.

MONTARULI

Tali valori meritavano tutela, difesa, riconoscimento e apprezzamento; li meritava chi non aveva parole, come i mari, il cielo, la terra e le generazioni future.

Su queste generazioni future deve essere incentrata *in primis* la nostra visione e la nostra elaborazione rispetto al provvedimento che stiamo per esaminare; è indubbio che se questa consapevolezza non l'avevano i padri costituenti, oggi, invece, essa è più che mai presente nelle giovani generazioni, da cui arriva anche questo richiamo. Questo richiamo va però affrontato senza ipocrisia, dando la possibilità alle generazioni future di vivere in un mondo sicuramente migliore, che faccia riferimento non soltanto al criterio di bello così come lo avevano inteso i nostri padri costituenti con le parole "tutela del paesaggio", ma a un concetto ancora più ampio, che è quello di ambiente, e che non comprende solo il tema del bello, ma

anche il tema del giusto. In questa consapevolezza, delle persone intese come soggetti che vivono all'interno di un ambiente, noi non possiamo non considerare come questa interazione debba trovare, nella nostra Costituzione, un punto di equilibrio, anche rispetto ad altri diritti, come quelli della libertà economica, *in primis*.

GENTILE

Lo sviluppo sostenibile è quello che incontra i bisogni del presente senza compromettere il bisogno delle generazioni future.

La presente riforma, che prende atto della rilevanza rivestita dalla tematica in esame e menziona anche l'interesse delle generazioni future, è una riforma coraggiosa in quanto pone l'Italia, finalmente, allo stesso livello di altri Paesi che hanno già previsto a livello costituzionale alcune clausole di tutela dell'ambiente. Il diritto all'ambiente deve quindi essere inteso come diritto alla razionale gestione delle risorse, alla salvaguardia della biodiversità, al miglioramento delle condizioni naturali dell'aria, delle acque, del suolo e del territorio complessivo in tutte le sue componenti.

D'IPPOLITO

Si tratta di un'innovazione di portata storica, giacché finora l'ambiente non viene espressamente nominato nella Carta costituzionale, se non nell'elencazione delle materie di competenza esclusiva statale di cui all'articolo 117, secondo comma, della Costituzione. L'ambiente diventa invece ora un valore primario, costituzionalmente protetto, non solo nell'attualità, perché tale tutela è rivolta anche ai posteri, ossia alle generazioni future, secondo la previsione innovativa per un testo costituzionale, della legge oggi sottoposta alla nostra approvazione. È stato solo grazie all'intervento della giurisprudenza costituzionale e di legittimità, cui oggi ci adeguiamo, che la tutela dell'ambiente ha ricevuto affermazione. Cito la sentenza della Corte costituzionale n. 641 del 1987: "L'ambiente è protetto come elemento determinativo della qualità della vita". Ancora, nel 1992, la Corte ha sancito che "l'integrità ambientale è un bene unitario che va salvaguardato nella sua interezza".

ERMELLINO

Centro Democratico non può che avallare l'inserimento di un indirizzo per la tutela ambientale tra i principi fondamentali della Costituzione. Un intervento necessario, viste le condizioni di rischio a cui è soggetto il territorio nazionale e, probabilmente, anche tardivo rispetto al cambiamento di paradigma culturale ed etico del quale il nostro Paese ha sempre maggiore bisogno. Crediamo sia ormai ineludibile il riconoscimento tra i nostri valori fondativi di una direzione che vada oltre la generica conservazione del patrimonio naturale e provi a rispondere al grido di dolore della nostra "Casa comune", per usare un termine caro a Papa Francesco. Raccogliere questa istanza, che, tra l'altro, è stata più volte e in diverse forme rappresentata dal Parlamento negli ultimi anni, è per noi naturale. Significa cercare di fare nostro l'orizzonte immaginato anche dal Pontefice nell'enciclica "*Laudato si*" e imprimere nelle future generazioni la convinzione che la difesa dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi italiani non sia soltanto un mero esercizio di alto valore civico ma, piuttosto, uno dei pilastri, tra gli altri, su cui si fonda il patto che ci lega e nel quale ci riconosciamo reciprocamente come cittadini della Repubblica. Aggiungere queste poche righe nella Costituzione non è una velleità, né un'operazione di *green washing*, utile ad adeguare la Carta ai tempi che corrono, perché la questione ambientale - credo che ormai sia chiaro a tutti - è strettamente legata anche a quella sociale ed economica, e offre un contributo irrinunciabile alla lotta contro le disuguaglianze, cui ha fatto riferimento il Capo dello Stato proprio nel suo discorso di insediamento.

TIMBRO

Oggi, grazie alle contaminazioni che vengono dalle diverse culture e dalle diverse esperienze internazionali e grazie all'evoluzione della giurisprudenza e anche alla crescita della nostra comunità, ci troviamo a riconoscere, invece, in capo a ciascuno dei nostri cittadini l'esistenza di un nuovo diritto fondamentale, quello ad un ambiente sicuro, pulito e sano. Sappiamo, oggi, che vivere in un ambiente insalubre accresce le diseguaglianze economiche e sociali all'interno delle comunità. Sappiamo che gli effetti dei cambiamenti climatici hanno un impatto non solo sul paesaggio e sulla sua morfologia, ma anche e soprattutto sulla salute economica e sociale degli agglomerati e dei loro abitanti.

Quindi, attraverso questo progetto di legge, che consta sostanzialmente di tre articoli, confermiamo che la tutela dell'ambiente, in quanto valore complesso e trasversale, riguarda tutte le questioni che attengono alla vita sul nostro pianeta.

Si afferma un principio di tutela ambientale e lo si fa articolandolo attraverso una specifica previsione della tutela dell'ambiente, della biodiversità e dell'ecosistema svolta anche nell'interesse delle future generazioni. Oggi, per la prima volta, si certifica un patto intergenerazionale. Alla visione dell'ambiente come tutela del paesaggio si aggiunge la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema. Non è più una tutela intesa con finalità estetiche ma, piuttosto, si ha la consapevolezza che il suolo sia una risorsa naturale non rinnovabile, essenziale ai fini dell'equilibrio ambientale, capace di esprimere una funzione sociale che incorpora una pluralità di interessi e soprattutto di utilità collettive che interessano tutte le generazioni, tutte le classi sociali. In questa prospettiva, assumono importanza per noi, da oggi, anche i paesaggi degradati, quelli privi di pregio, si introduce una riserva di legge statale che si farà carico di disciplinare forme e modi per la tutela degli animali. Da ultimo - questo ci sembra importante ribadirlo - si verifica, si accerta e si attesta che l'iniziativa economica privata si mantiene libera ma non può essere svolta in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità e, da oggi, finalmente anche alla salute e all'ambiente. Il provvedimento di riforma in esame - lo hanno detto anche alcuni colleghi che mi hanno preceduto - certamente non è risolutivo delle questioni poste ma prova a tracciare una linea, quantomeno dà una visione e, nel farlo, apporta sostanziali e necessarie conferme al sistema dei principi sul quale deve poggiare il nostro ordinamento.

DEL BARBA

Ci troviamo a modificare, lo ricordava il collega poc'anzi, niente di meno che i principi fondamentali della nostra Costituzione e per la prima volta da quando i nostri padri costituenti li scolpirono prima di tutto nelle coscienze degli italiani.

È dunque di qualche rilevanza ciò che ci accingiamo a compiere, addirittura dovrebbe essere solenne e potrebbe, forse dovrebbe, avrebbe dovuto segnare le sorti future delle prossime generazioni per altri 75 anni. Tuttavia, sappiamo bene che non è così e per onorare la nostra Costituzione e la scelta odierna, è bene che ce lo diciamo, cari colleghi, altrimenti tra non molto ricorderemo questo passaggio solamente come una storica occasione mancata. Qual è il punto? La Costituzione più bella del mondo non aveva la parola ambiente nel suo testo, tranne la modifica del 2001 sulla potestà legislativa.

Tuttavia il nostro rammarico oggi non vuole essere recriminazione, ma semplicemente una presa d'atto delle nostre collettive capacità e la volontà di non limitarci a celebrare un risultato tardivo bensì spronarci ad utilizzarlo come se lo avessimo ottenuto pieno. Partiamo dal fatto che per lo meno abbiamo inserito nei principi fondamentali della nostra Costituzione il riferimento alle future generazioni. Un giorno la giurisprudenza forse stabilirà che sì noi oggi volevamo inserire lo sviluppo sostenibile ma c'è scappata via la penna. Ecco, questo può essere un motivo per non rammaricarsi in maniera recriminatoria. È per questo impegno che dobbiamo a noi stessi, ma soprattutto alle future generazioni, con la consapevolezza che non

occorre attardarsi in nessun modo, nemmeno con le polemiche, e con la certezza che la sostenibilità troverà da parte di tutti i colleghi la centralità che anche noi le dobbiamo attribuire già oggi, che dichiaro il voto favorevole di Italia Viva. Solo in questo modo, Presidente e colleghi, solo in questo modo, mettendo a verbale queste parole ma soprattutto esortandoci a mettere in atto le impellenti azioni di sostenibilità a cui siamo chiamati, potremo oggi votare questo passaggio e definirlo con qualche ragione storico.

PRISCO

Presidente, il rischio è che questa norma, che all'apparenza ovviamente è giusta, potrebbe diventare quella che i giuristi definiscono una norma cosiddetta iconica, cioè un manifesto che va bene per i *social media*, che va bene per i titoli dei giornali, che va bene per i comizi elettorali, ma che poi potrebbe avere, nella sua fase attuativa - o peggio - un utilizzo interpretativo contro comparti importanti o strategici dell'economia nazionale. Faccio un esempio sul principio relativo alla tutela della biodiversità e dell'ecosistema, che ovviamente è un principio giusto, legittimo e sacrosanto. Per come è scritta, questa norma potrebbe avere un uso distorto nelle valutazioni, per esempio, dell'impatto ambientale delle opere pubbliche, che, per definizione, hanno un impatto ambientale: anche il Colosseo ha avuto un impatto ambientale, ma ovviamente è uno dei principali monumenti che caratterizzano non solo la città dove ci troviamo ma anche la nostra Nazione. Qual è, quindi, la previsione rispetto alle nuove generazioni - mi domando - di un'opera pubblica dal punto di vista dell'impatto ambientale?

CIAMPI

Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, soltanto tre mesi fa in quest'Aula annunciavamo un passaggio storico che oggi concretizziamo definitivamente: la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, viene inserita tra i principi fondamentali della Carta costituzionale. Il testo che discutiamo oggi è lo stesso approvato in precedenza dall'Aula di Montecitorio.

Promuovere il benessere animale e tutelare gli ecosistemi significa porre le basi per costruire nuovi modelli di società capaci di coniugare ambiente, risorse, biodiversità e attività umane; non paesaggi statici, ma paesaggi, come abbiamo avuto già modo di evidenziare, sostenibili. Il grado di interferenza della componente umana negli ecosistemi è andato aumentando con il crescere della pressione demografica e tecnologica.

Occorrono modelli di ecosistemi in cui l'uomo consolidi il suo ruolo di custode, non di mero sfruttatore, modellando e preservando la natura. Con le modifiche che apportiamo oggi, la Carta costituzionale si evolve, ma non perde, anzi, rafforza il suo spirito originario. Il suo obiettivo fu quello di costruire una democrazia moderna in un Paese diviso. (...) Quella nuova etica si rinnova oggi, sancendo la necessità per la Repubblica di garantire la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, con un riferimento espresso all'interesse delle future generazioni.

MATURI

Anche il Santo Padre ci ha ricordato l'importanza della tutela di madre Terra con l'enciclica "*Laudato si*" nel 2015 e, proprio l'altra sera, in diretta nazionale sulla televisione di Stato, ha ribadito l'importanza della difesa del creato, la salvaguardia della biodiversità e l'educazione delle future generazioni in tal senso. Non possiamo continuare ad ignorare l'urgenza.

Ecco, dunque, che la transizione ecologica non è una scelta, ma una necessità. Davanti a noi abbiamo solo due possibilità: o affrontare la transizione ecologica oggi - che, badate, avrà un costo alto e rappresenterà la principale sfida del nostro presente, anche più del COVID, perché, purtroppo, per il cambiamento climatico non c'è vaccino - oppure affrontare la

transizione ecologica più avanti, ma con costi enormemente superiori e con perdite, in termini di opportunità, ecosistemi e biodiversità, non più recuperabili.

Abbiamo contratto un debito con le nuove generazioni, in termini di futuro, qualità della vita, salute, ecosistema e ambiente, che non riusciremo mai a ripianare. Con che diritto? Voglio ricordare a me stesso una definizione illuminante di sostenibilità: la capacità di soddisfare le esigenze delle persone del pianeta oggi, senza compromettere tale capacità per le generazioni future.

ZOLEZZI

È bene poi che le future generazioni entrino in Costituzione, siamo fondati su di loro e dobbiamo legiferare per loro. Il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, all'atto del suo rinnovato giuramento di fronte alle Camere riunite, ci ha ammonito: dobbiamo rilanciare l'economia all'insegna della sostenibilità e dell'innovazione, nell'ambito della transizione ecologica e digitale. I tempi che stiamo vivendo ci hanno lasciato un insegnamento; dobbiamo dotarci di strumenti nuovi per prevenire futuri e possibili pericoli globali, per gestirne le conseguenze e per mettere in sicurezza i nostri concittadini, auspicando un'Italia impegnata nella tutela dell'ambiente e degli ecosistemi e della biodiversità, consapevole della responsabilità nei confronti delle future generazioni.

Cari colleghi, affermare che, fra i principi fondamentali, la Repubblica tutela l'ambiente e la biodiversità e gli ecosistemi e collegare l'ambiente all'uomo e alle sue attività nella tutela costituzionale significa promuovere interventi di salvaguardia e tutela del primo, l'ambiente, anche perché essi rappresentano anche la salvaguardia e la tutela del secondo, l'uomo.